

C R  
CONTEMPORANEA  
EM O N A  
2026

23.05 \_\_\_\_\_ 31.05

## About

**Cremona Contemporanea** nasce con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico-artistico cremonese attraverso il dialogo con l'arte contemporanea, rafforzando l'immagine della città come luogo di cultura, qualità e progettualità. Dal 2023, l'iniziativa trasforma per una settimana Cremona in un percorso espositivo diffuso, gratuito e aperto a tutti, coinvolgendo palazzi storici, spazi privati e luoghi normalmente non accessibili. Questo itinerario riunisce opere d'arte concepite in relazione ai luoghi che le ospitano e invita cittadini e visitatori a riscoprire Cremona attraverso un percorso culturale che ne esalta storia, architetture e potenzialità di rigenerazione. In questo modo si attiva una relazione immediata tra pubblico e patrimonio, stimolando partecipazione, dialogo e una più profonda consapevolezza del valore culturale del territorio.

Nel corso delle prime tre edizioni, la manifestazione ha registrato una crescita costante, superando le 20.000 presenze annue durante la settimana di apertura, con un pubblico qualificato proveniente dalla Lombardia, dal resto d'Italia e dall'estero, oltre a una significativa attenzione da parte dei media nazionali. Questo sviluppo testimonia la capacità del progetto di affermarsi come appuntamento culturale riconoscibile e di rilievo locale e regionale, rafforzato anche dal riconoscimento ottenuto al Flash Art Italia Award 2026, dove *Cremona Contemporanea* è stata nominata tra i migliori progetti nella sezione Arte e Territorio. Un risultato che ha contribuito a portare la rassegna e la città di Cremona all'attenzione del panorama culturale nazionale come esempio di eccellenza.

*Cremona Contemporanea* è un progetto promosso dall'**Assessorato al Turismo ed Eventi del Comune di Cremona**, con la direzione artistica di **Rossella Farinotti** e il coordinamento di **NOT Titled YET**.

## Info

Accesso gratuito  
sabato 23 maggio - domenica 31 maggio 2026  
h 10-19\*

## Team

Rossella Farinotti	Direttrice artistica
Eleonora Santin	Project Manager
Chiara Mantegazza	Project Coordinator
Alessia Romano	Communication Manager
Michele Rovescalli	Event Coordinator
Simone Bodini	Location Scouter
Alberto Iazzi	Installation & Production Manager
Tommaso Meena	Installation Designer
Crates	Installation Coordinator
Gaianè Kevorkian	Coordinamento volontari
Caterina Bigianelli	Coordinamento volontari
Filippo Antonioli	Visual Identity & Graphic Designer
Mauro Fioravanti	Web Developer
Ettore Favini	Mentore

## Contatti

[www.cremonacontemporanea.eu](http://www.cremonacontemporanea.eu)  
[@cremona\\_contemporanea](https://www.instagram.com/cremona_contemporanea)  
[info@cremonacontemporanea.eu](mailto:info@cremonacontemporanea.eu)

*Ente organizzatore*  
NOT Titled YET S.r.l. Impresa Sociale  
Via Correggio, 19 - 20149 Milano  
[info@nottitledyet.com](mailto:info@nottitledyet.com)

*Ufficio stampa*  
ddl studio  
Viale Premuda, 14 - 20129 Milano  
[info@ddlstudio.net](mailto:info@ddlstudio.net)



Eventi



Progetti OFF

Per l'edizione 2026 di **Cremona Contemporanea** il cuore del progetto resta una grande mostra diffusa che coinvolge 20 artisti internazionali, Progetti Faville e Progetti OFF. Gratuita e aperta al pubblico, la rassegna riunisce installazioni site-specific, interventi di arte pubblica, performance e progetti espositivi pensati in relazione diretta con palazzi storici, spazi privati e luoghi inediti. La mappa di Cremona Contemporanea si sviluppa a partire da alcuni luoghi divenuti tappe fondamentali della manifestazione, ai quali si affiancano nuovi spazi, spesso normalmente chiusi al pubblico, che arricchiscono ulteriormente la geografia culturale della città offrendo nuove occasioni di esplorazione. Dal punto di vista curatoriale, il nucleo centrale, sotto la direzione artistica di **Rossella Farinotti**, è dedicato all'arte italiana, con la partecipazione di artisti di rilievo nazionale e internazionale. Questa scelta intende rafforzare la qualità e la riconoscibilità della proposta artistica, consolidando Cremona come luogo di produzione culturale.

Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo delle collaborazioni. La principale novità riguarda il coinvolgimento di curatori di differenti generazioni - **Valeria Mancinelli, Gioele Melandri, Gianluca Ranzi e Saverio Verini** -, ciascuno impegnato in un progetto specifico all'interno dei luoghi della città. Questo approccio permette di accogliere a Cremona comunità artistiche diverse, favorendo un dialogo più ampio tra artisti, professionisti e territorio.

Tra i progetti Faville - ormai consolidati - **Bar Cremona** di **Giorgio Gallotti**, la mostra delle Accademie, che quest'anno vede protagonista il **Politecnico delle Arti di Bergamo**, con una mostra a cura di **Nicola Ricciardi** e la partecipazione di **Flavio Favelli, Agata Ferrari Bravo e Thomas Michael Saccuman**.

*Direttrice artistica  
Cremona Contemporanea*

**Rossella Farinotti**

Rossella Farinotti nasce a Milano nel 1984, è critica d'arte contemporanea e di cinema, curatrice e giornalista.

Dal 2023 è direttrice artistica del progetto d'arte pubblica Cremona Contemporanea, dove ha collaborato con più di 60 artisti nazionali e internazionali di diverse generazioni e provenienze. Nel 2024 viene nominata dall'Espresso "Curatrice dell'anno". Dal 2020 è docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso la Nuova Accademia di Comunicazione di Milano (NABA). Collabora con testate come Zero.eu, Flash Art Italia, Mymovies, Exibart, Zero, il Giornale dell'arte ed è direttrice esecutiva presso l'Archivio Gio' Pomodoro. Ha curato progetti per istituzioni pubbliche e private, tra cui interventi di arte pubblica, collabora con la Cittadella degli Archivi di Milano e segue la collezione The Magic Kingdom per Sergio Rossi. È autrice del libro *Il quadro che visse due volte* (2013), dedicato al rapporto tra arte e cinema, e ha realizzato il documentario *Arte contemporanea: Giants in Milan* (2014).

Dal 2008 al 2010 è stata assistente dell'assessore alla cultura di Milano, dove ha lavorato con artisti come Maurizio Cattelan, Shirin Neshat, Tony Ousler, Mimmo Paladino, per citarne alcuni. Ha una laurea in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università Statale di Milano e un diploma di specializzazione in Comunicazione e Organizzazione dell'Arte Contemporanea presso l'Accademia di Brera.

*Curatori edizione 2026*

**Valeria Mancinelli**

Curatrice indipendente  
e Production Manager Lo Schermo dell'Arte

Valeria Mancinelli nasce a Senigallia nel 1986.

Con una formazione come curatrice e storica dell'arte, Valeria Mancinelli si occupa di immagini in movimento, con particolare attenzione al modo in cui le pratiche artistiche interrogano la memoria e ridefiniscono le forme della narrazione contemporanea. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Cinema e cultura visuale.

È programmer e production manager presso Lo schermo dell'arte, festival di cinema e arte contemporanea di Firenze dedicato all'esplorazione delle relazioni tra arte contemporanea e cinema, di cui ha curato - con Silvana Fiorese - la pubblicazione *Lo schermo dell'arte 10 anni tra arte contemporanea e cinema* (Giunti Editore, 2019), che raccoglie contributi originali di quindici curatori internazionali.

Nel 2015 ha co-fondato Sonic Somatic, un festival al confine tra la produzione musicale contemporanea e le arti visive che si è tenuto a Firenze per cinque edizioni e ha coinvolto oltre 20 artisti/e internazionali. Tra le sue mostre figurano: *Time of Reasonable Doubts* (Progetto strategico per la 5a Moscow International Biennale of Young Art), *Images from a Present Memory* (Platform, Stoccolma) e *Afterimage. Images of Conflict* (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto).

**Gioele Melandri**

Curatore indipendente

Gioele Melandri nasce a Bologna nel 1999.

Sin da giovanissimo inizia a lavorare per istituzioni culturali pubbliche e private romagnole, per cui sviluppa progetti di ricerca legati alla storia dei territori, al patrimonio delle istituzioni culturali locali. Tra i musei ed i festival con cui ha collaborato si segnalano il

Museo Civico Luigi Varoli di Cotignola, il Museo Carlo Zauli di Faenza, Argillà Italia, La Biennale del Mosaico di Ravenna ed Festival Elementi.

Ha all'attivo la produzione e la curatela di diverse mostre, testi critici, pubblicazioni e saggi, tra cui si segnala l'ultima mostra personale di Christian Holstad e quella del duo artistico Cuoghi Corsello. Ha coordinato un programma di ricerca, indagini e valorizzazione sulla cartapesta nella produzione artistica contemporanea, collaborando con enti pubblici quali il Comune di Cotignola e l'Accademia di Belle Arti di Ravenna e la scuola di studi curatoriali Pia (Lecce). Gioele Melandri è inoltre membro attivo dell'associazione culturale Magma APS, per cui sta dirigendo la seconda edizione di Endless Summer, progetto espositivo che nasce dalla volontà indagare la curatela come azione condivisa e "polifonica".

Attualmente è laureando presso la magistrale a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Vive e lavora tra Bologna e la Romagna.

## Gianluca Ranzi

Chief Curator Fondazione Mudima di Milano

Gianluca Ranzi nasce a Milano nel 1968, vive e lavora tra Berlino e Anversa.

Chief curator presso la Fondazione Mudima di Milano, ha diretto spazi espositivi a Berlino e Anversa, svolgendo la propria attività curatoriale tra l'Europa e l'Estremo Oriente, principalmente in Korea e in Giappone. Occupandosi principalmente di Fluxus, Gutai e Mono Ha, ha organizzato mostre e progetti site-specific con Yayoi Kusama, Nam June Paik, Yoko Ono, Lee Ufan, Cèsar, Wolf Vostell, Allan Kaprow, Daniel Spoerri, Santiago Sierra, Oleg Kulik, Nanni Balestrini, Salvo, Imi Knobel e Danh Vo. Ha curato progetti espositivi e di ricerca presso la Biennale di Venezia, il Guggenheim Museum di New York, l'Auditorium-Parco della Musica, il MACRO di Roma, il Palazzo Reale di Milano, il Festival di Ravello e quello di Spoleto, ExpoMilano2015, imusei d'arte contemporanea di Osaka e di Toyota e la rivista Alfabetà.

## Saverio Verini

Direttore Musei Civici di Spoleto

Saverio Verini nasce a Città di Castello nel 1985.

Saverio Verini è curatore di progetti espositivi, festival, cicli di incontri legati all'arte e alla cultura contemporanea. Ha collaborato con istituzioni quali La Galleria Nazionale, Istituto Italiano di Cultura di Parigi, Accademia Nazionale di San Luca, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, MACRO, Quadriennale di Roma, Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, American Academy in Rome, Fondazione Memmo, Fondazione Ermanno Casoli, Civitella Ranieri Foundation, la fiera ArtVerona. Attualmente è direttore dei Musei Civici di Spoleto. Ha curato mostre e pubblicazioni monografiche di artisti di livello internazionale, tra cui William Kentridge, Chiara Camoni, Paolo Icaro. Collabora con la rivista Artribune e scrive testi critici in occasione di mostre personali e collettive in musei, gallerie private e altri spazi espositivi. Nel 2018 ha pubblicato per PostmediaBooks la monografia Roberto Fassone. Quasi tutti i racconti; è inoltre autore de La stagione fatata, edito da Castelvecchi nel 2022, saggio sul rapporto tra infanzia e arte contemporanea italiana.

# Artisti Cremona Contemporanea 2026

Rossella Farinotti presenta



Davide Allieri



Jimmy Milani



Valerio Nicolai



Gio' Pomodoro



Martina Rota



Lorenzo Scotto di Luzio



Marinella Senatore

Valeria Mancinelli presenta



Francesca Grilli



Jelena Jureša



Lina Lapelyte

Gioele Melandri presenta



Aubrit & Beillard



Miriam Cahn



Roberto de Pinto



Emma Masut



Sara Ravelli

Gianluca Ranzi presenta



Albert Pinya

Saverio Verini presenta



Linda Fregni Nagler



Mattia Pajè



Giulia Poppi



Federico Tosi

Faville



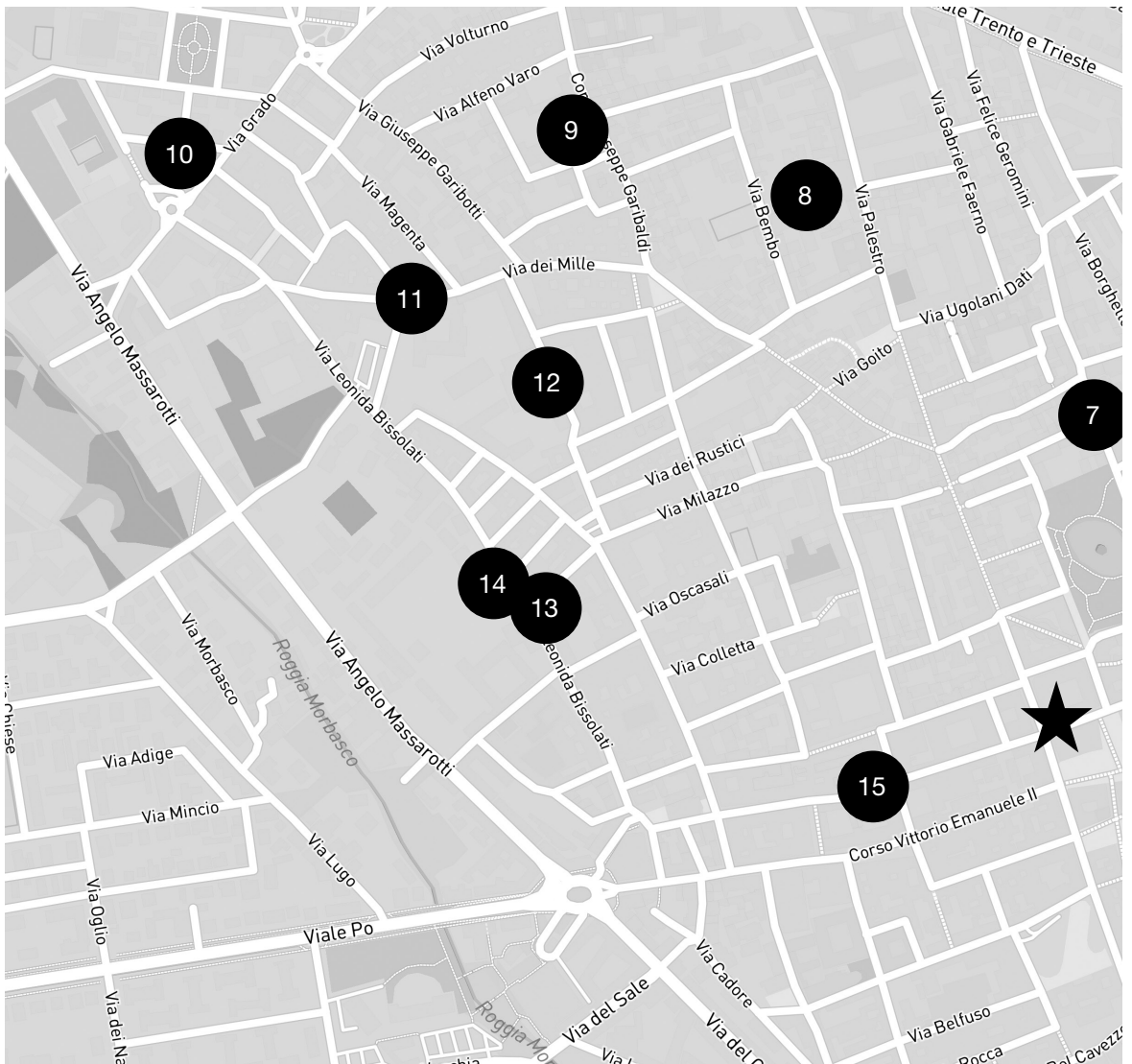
Bar Cremona



Dopo il richiamo -  
Politecnico delle  
Arti di Bergamo



Flavio Favelli,  
Agata Ferrari Bravo  
e Thomas Michael  
Saccuman



### Artisti

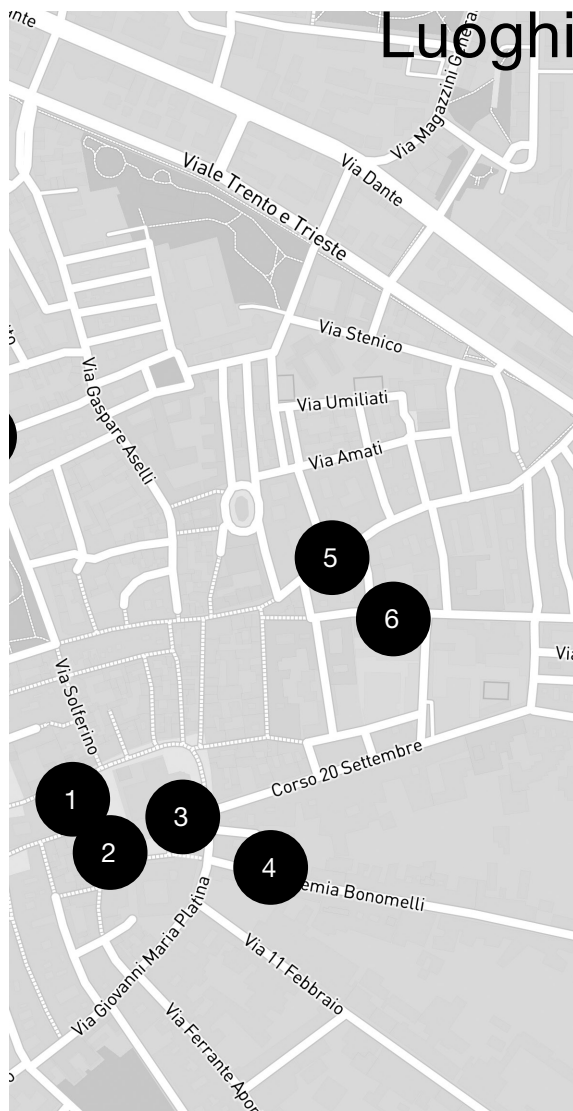
- Davide Allieri 10. 11.
- Aubrit & Beillard 12.
- Miriam Cahn 1. 3.
- Roberto de Pinto 1. 8.
- Linda Fregni Nagler 12.
- Francesca Grilli 8.
- Jelena Jureša 8. 9.
- Lina Lapelyte 8.
- Emma Masut 1. 6.
- Jimmy Milani 6. 8.

- Valerio Nicolai 3. 6. 13.
- Mattia Pajè 1. 8.
- Albert Pinya 9. 12.
- Gio' Pomodoro 1. 3. 6. 14.
- Giulia Poppi 8.
- Sara Ravelli 7.
- Martina Rota 12.
- Marinella Senatore 2. 12.
- Lorenzo Scotto di Luzio 6. 15.
- Federico Tosi 1. 3. 6. 8.

### Faville

- Bar Cremona 4.
- Dopo il richiamo - Politecnico delle Arti di Bergamo 5.
- Flavio Favelli, Agata Ferrari Bravo e Thomas Michael Saccuman 9.

# Luoghi



*Info point Cremona Contemporanea*  
Via Capitano del Popolo, 14

1. *Palazzo del Comune*  
Piazza del Comune, 8
2. *Cattedrale di Santa Maria Assunta*  
Piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria
3. *Palazzo Vescovile*  
Piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, 5
4. *Enoteca Cremona*  
Via Giovanni Maria Platina, 18  
lun chiuso, mar-ven h 10-12:30 · h 18-23,  
sab h 10-14 · h 18-23, dom h 18:30-21
5. *Palazzo Fodri - PQV Fine Art*  
Corso Giacomo Matteotti, 17
6. *FasArchitetti*  
Via Gerolamo da Cremona, 16
7. *RobolottiSei*  
Via Francesco Robolotti, 6
8. *Palazzo Stanga Trecco*  
Via Palestro, 36
9. *Palazzo Raimondi*  
Corso Garibaldi, 178  
lun-ven h 10-18.30, sab-dom h 10.00-17.30
10. *Bunker di via Grado 19*  
Via Grado, 19
11. *Ex Chiesa di San Benedetto*  
Via dei Mille, 22
12. *Monastero del Corpus Domini*  
Via Chiara Novella, 21
13. *Teatro di via Bissolati 35*  
Via Stefano Leonida Bissolati, 35
14. *Politecnico di Milano Polo territoriale di Cremona*  
Via Stefano Leonida Bissolati, 34
15. *Chiesa dei Santi Mercellino e Pietro*  
Via Amilcare Ponchielli

# 1. Palazzo del Comune

Miriam Cahn, Roberto de Pinto, Emma Masut,  
Mattia Pajè, Gio' Pomodoro, Federico Tosi

Il **Palazzo del Comune** è il punto di partenza del percorso diffuso di Cremona Contemporanea. I saloni medievali che si affacciano sulla piazza del Duomo e del Battistero rappresentano il fulcro del progetto sin dal primo anno e hanno ospitato artiste e artisti di diverse generazioni che, in maniera straordinaria, hanno saputo dialogare con le sue estetiche e atmosfere. Nel salone principale sono allestite due opere di grandi dimensioni di **Gio' Pomodoro** (Orciano di Pesaro, 1930 - Milano, 2002). Si tratta di sculture che raramente l'Archivio dell'artista ha mostrato in passato. Il pubblico di Cremona può dunque fruire di una selezione di opere speciale: la delicatezza del materiale, la storicità delle date (l'artista lavora con la fibra di vetro dal 1957 al 1968) e l'unicità delle forme vengono presentate nella rassegna attraverso questo corpo di lavoro. Nel salone principale del Palazzo l'argenteo *Quadrato della ragione* (1965) - inedito al pubblico italiano -, il verde *Sospetto di Euclide* (1966) e la gialla *Espansione* (1957), accolgono il pubblico con le loro forme fluide, i tagli, i graffi nella materia, i concavi e convessi che Pomodoro riusciva a creare all'interno di una forma fissa. Un gruppo di opere scultoree importanti che vengono qui riunite insieme dopo anni. La prima volta fu a New York presso Martha Jackson nel 1968.

*Espansione*, in particolare, si erge in diagonale a sottolineare la necessità di evasione di una forma scultorea che si vuole espandere, appunto, nello spazio. L'opera fu esposta per due anni presso la galleria dell'Università Bocconi di Milano per poi essere presentata - insieme ad altre sculture che si incontrano lungo il cammino di Cremona Contemporanea - in una mostra di ricognizione delle opere in materiale plastico di Gio' Pomodoro nel 2024. Questo percorso cremonese parte dunque con le prime opere scultoree del maestro di cui il pubblico ne vedrà in totale cinque. Le altre sono da scovare presso il **Palazzo Vescovile** e nei due chiostri della sede cremonese del **Politecnico di Milano**.

Proseguendo nelle sale che si affacciano sulla piazza del Comune, dove il Duomo con il suo Torrazzo e il Battistero attendono il pubblico, inizia un percorso dedicato alla pittura con un incipit di artisti selezionati da **Gioele Melandri**. Nella prima sala i dipinti di **Emma Masut** (Palmanova, 2001) e **Miriam Cahn** (Basilea, 1949) attendono il fruitore mostrando corpi umani in pose, espressioni e tonalità diverse, che si amalgamano nello spazio. La pittura di Masut si nutre di piccoli enigmi che l'artista tenta compulsivamente di dipanare. Nelle opere, spesso di piccolo formato, ogni soggetto assume il sapore di un trauma sopito, di un *deja-vu* inatteso, o di frammento di un'improbabile scena del delitto, come in un rebus da risolvere. Anche l'opera di Cahn ha un aspetto drammatico, sospeso, che invita a riflettere sul momento storico attuale. Nella preziosa stanza rosa la pittura di **Roberto de Pinto** (Terlizzi, 1996) dialoga con il salotto di fine Ottocento, mostrando un autoritratto dell'artista dai colori vivaci, in relazione a un altro dipinto dove la natura è protagonista. *Un Chant d'amour* (2024) e il suo studio, *Capriccio n. 7* (2026) e *Papaveri* (2023) raccolgono alcuni tra i medium pittorici che de Pinto utilizza con cura e talento, come l'encausto su tela, l'uso dei pastelli a olio, la cera, il carboncino, il collage. Le opere diventano parte integrante della stanza con il suo mobilio antico, come se il tempo non fosse mai passato, sottolineando il confronto tra corpo e spazio. Il percorso tracciato dalle opere prosegue nella stanza successiva, la Sala Azzurra. Sopra al tavolo si trova la prima scultura di **Federico Tosi** (Milano, 1988). Villaggio abbandonato è una terracotta minuziosamente lavorata dall'artista che raffigura delle rovine, creando una corrispondenza con il periodo storico attuale attraverso un rimando al passato: la natura invade la scultura, riprendendosi gli spazi di una piccola città deteriorata. Da scovare nell'ambiente sono gli acquerelli realizzati da **Mattia Pajè** (Melzo, 1991): si tratta di un corpo di lavori che testimonia la fascinazione dell'artista per il disegno, offrendo così una panoramica completa sulla sua pratica artistica, rappresentata anche da un'installazione scultorea presso Palazzo Stanga Trecco. Entrambi gli artisti sono stati invitati dal curatore **Saverio Verini**. **Cahn, de Pinto, Tosi e Pajè**, attraverso le loro opere, segnano qui l'inizio di una sedimentazione di altri lavori che si incontrano lungo il percorso.

## 2.

### Cattedrale di Santa Maria Assunta

Marinella Senatore

Cremona Contemporanea quest'anno si sviluppa anche nel luogo più importante della città, in dialogo con la diocesi cremonese, protagonista attiva dal primo anno. Si tratta della **Cattedrale di Santa Maria Assunta**, lo straordinario **Duomo di Cremona**. All'interno del magnifico sito, per la prima volta protagonista della manifestazione, si erge, lateralmente, un'opera impattante di **Marinella Senatore** (Cava de' Tirreni, 1977) dal titolo emblematico: *lo conten-go moltitudini*. Quale luogo se non la chiesa, il centro nevralgico di una città e di una comunità che, dal passato, accoglie i visitatori senza pregiudizi e limiti sociali, può essere più adatto per accogliere l'opera che Senatore realizzò in collaborazione con la comunità del carcere di Rebibbia: le moltitudini a cui sottende l'artista sono quelle restituite dalle voci degli abitanti del carcere che hanno lavorato con lei per questa scultura elaborata attraverso diversi materiali e di grandi dimensioni. L'opera riporta scritte visibili grazie a led e neon. La scultura fu inaugurata da papa Francesco il 26 dicembre 2024, per celebrare l'apertura della Porta Santa nel carcere per il Giubileo 2025. "Noi cambiamo tutti i giorni"; "Sono stanca ma non mi posso fermare"; "Ho bisogno di una dose minima di meraviglia quotidiana"; "Esistono lacrime che non si vedono". Cremona Contemporanea presenta con orgoglio questo lavoro della Senatore che, con il suo approccio aperto e sensibile nei confronti della collettività, va osservato con urgenza nell'ala di passaggio tra gli affreschi e le colonne della cattedrale.

## 3.

### Palazzo Vescovile

Miriam Cahn, Valerio Nicolai, Gio' Pomodoro,  
Federico Tosi

A due passi dal Duomo, ad accogliere il visitatore un luogo inedito sia per la rassegna Cremona Contemporanea, che per il pubblico quotidiano della città. Il **Palazzo Vescovile**, infatti, è un contesto

privato che ora si mostra attraverso due saloni importanti a cui si accede dallo scalone settecentesco. Lo straordinario pavimento a scacchi bianco e nero, il soffitto affrescato con una balconata di richiamo barocco che segna un taglio di apertura verso il cielo, le pareti dove si trovano i ritratti ecclesiastici dedicati a chi ha fatto la storia della Chiesa di Cremona, ospitano le opere di quattro artisti di generazioni e medium diversi. Salendo dallo scalone, nella prima sala, posato sul tavolo in legno appartenente a quel luogo, una scultura di **Federico Tosi** (Milano, 1988). Si tratta di un grande posacenere colorato in ceramica, strabordante di mozziconi di sigaretta realizzati a mano dall'artista; un oggetto domestico che stride in quel contesto. La sigaretta, identificata di solito come un vizio vagamente respingente, è qui un segnale di benvenuto in un luogo che appare non abitato. La scultura è una traccia che rompe, esteticamente e poeticamente, l'elegante spazio, diventando preludio di tracce umane che proseguono nel salone successivo. Superato il tavolo e dopo aver posato lo sguardo sui dettagli della prima stanza, il visitatore entra nel grande salone. Qui a terra, a spezzare il rigore della scacchiera del pavimento, il *Sigillo rosso* di **Gio' Pomodoro** (Orciano di Pesaro, 1930 - Milano, 2002). L'opera puntella lo spazio, come elemento di rottura attraverso il colore rosso che richiama quello dei Cardinali e aiuta il visitatore a concentrarsi sull'ambiente. Sui lati, due grandi quadrerie di ritratti clericali che raccontano la storia di Cremona attraverso volti ed espressioni. Inseriti tra i dipinti originali del salone, le opere di **Valerio Nicolai** (Gorizia, 1988) e **Miriam Cahn** (Basilea, 1949) dialogano con il contesto attraverso serietà e ironia. Nicolai presenta un corpo di lavoro dove ricorre il soggetto del ritratto, enfatizzando l'umanità nell'espressione e caratterizzazione del volto, con un'ironia latente, cifra stilistica dell'artista. Il piccolo e suggestivo dipinto di Cahn, invece, sottolinea il suo stile brutalmente romantico e i colori caldi della terra. Questo lavoro di piccole dimensioni si inserisce all'interno della quadreria fungendo da richiamo verso l'altra opera pittorica presente in Comune.

## 4. Enoteca Cremona

*Faville:* BAR CREMONA  
Daniele Milvio, Diego Perrone  
a cura di Giorgio Galotti

**Enoteca Cremona** è uno dei luoghi protagonisti inediti della rassegna. Luogo di incontro degli artisti e avventori di Cremona Contemporanea sin dalla prima edizione, ora diventa un luogo di scambio grazie al progetto **Bar Cremona**, a cura di **Giorgio Galotti**. L'evento pone in dialogo artisti di diversa generazione su tematiche legate al medium artistico. Prima la pittura, poi la scultura, quest'anno sarà il disegno protagonista e narrato da un intervento serio e ironico allo stesso tempo creato da **Daniele Milvio** (Genova, 1988) e **Diego Perrone** (Asti, 1970). Durante tutta la settimana il pubblico troverà, tra le bottiglie di vino, una traccia realizzata a quattro mani dagli artisti, e domenica 31 maggio alle ore 12.00 ci sarà un confronto sviluppato in un talk.

## 5. Palazzo Fodri - PQV Fine Art

*Faville:* Dopo il richiamo - Politecnico delle  
Arti di Bergamo  
Olmo Erba, Eleonora Molignani, Roberto Picchi  
a cura di Nicola Ricciardi

**Palazzo Fodri**, nello spazio di **PQV Fine Art**, anche quest'anno diventa luogo di contaminazione e sperimentazione grazie ad artisti emergenti. Dopo la NABA di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Brera, è il turno del **Politecnico delle Arti di Bergamo** che, grazie alla guida e curatela di **Nicola Ricciardi**, pone in dialogo, all'interno, le opere di **Olmo Erba** (Bergamo, 1997), **Eleonora Molignani** (Milano, 1995) e **Roberto Picchi** (Erba, 1996). Pittura, scultura e installazione creano un'inedita interazione all'interno del Palazzo.

Le opere di Erba usano l'animale come figura satirica del potere: il carlino diventa simbolo grottesco di appartenenza e devozione rituale, mentre l'aquila imperiale appare come un ideale fallito, trasformato in

immagine decadente e farsesca. Molignani esplora invece dimensioni più corporee e perturbanti: la tappa dal naso stellato suggerisce una conoscenza basata sul contatto e sulla percezione, mentre la scrofa di Falaise richiama il rapporto ambiguo tra umano e animale, mostrando il maiale come nostro doppio inquietante. Picchi, infine, riflette sull'assenza e sulla fuga attraverso gabbie da richiamo spezzate e ricoperte di cera, simboli di cattura ormai svuotati di funzione, legati anche ai temi della migrazione e dello spopolamento. "Dopo il richiamo" è una riflessione sui dispositivi culturali - riti, stemmi, tribunali, forme di domesticazione - che hanno usato gli animali per parlare dell'essere umano. Le creature rappresentate diventano così strumenti di rivelazione, capaci di mostrare la fragilità e l'instabilità dei sistemi di potere e delle identità costruite.

## 6. FasArchitetti

Emma Masut, Jimmy Milani, Valerio Nicolai,  
Gio' Pomodoro, Lorenzo Scotto di Luzio,  
Federico Tosi

**FasaArchitetti** è un altro luogo speciale privato della città. Uno studio d'architettura all'interno della ex stalla di Palazzo Zaccaria Pallavicino, dimora rinascimentale tra le più belle di Cremona, che raccoglie il lavoro di un gruppo di architetti dimostrando la raffinata ricerca culturale che esce dalla città attraverso i progetti sviluppati negli anni. "Fasa" è tappa di Cremona Contemporanea fin dalla prima edizione: questo luogo ha accolto opere di artisti italiani e internazionali, ospitando sguardi e medium diversi. Per questa edizione il dialogo con lo spazio avviene attraverso un medium congeniale a uno studio di architettura: quello del disegno. Il disegno rappresenta un medium comune alla pratica artistica e a quella architettonica: uno strumento progettuale, di osservazione e di ricerca. Inseriti all'interno dello studio, i lavori dialogano con il contesto che li ospita, evidenziando come il segno, indipendentemente dalla disciplina, possa diventare dispositivo di costruzione dello spazio e dell'immagine. Una selezione di disegni realizzati da alcuni degli artisti invitati a questa edizione di Cremona Contemporanea viene quindi qui presentata

al pubblico, che potrà scoprirla tra gli arredi e gli elementi dello studio. Da scovare, anche tre opere scultoreo-pittoriche di **Jimmy Milani** (Savigliano, 1995): degli occhietti scrutatori, che ricordano al pubblico di mantenere sempre vivo lo sguardo.

## 7. RobolottiSei

Sara Ravelli

**RobolottiSei** è uno dei luoghi di Cremona Contemporanea sin dalla sua prima edizione. Ogni anno questo spazio, che solitamente è la vetrina del laboratorio di Enrico Perni e Luciana Manara, mette in mostra installazioni e azioni tra le più sperimentali, mutando in un vero e proprio luogo di dialogo con la città, visibile giorno e notte: un incubatore creativo diventato un punto di riferimento per gli artisti e i visitatori. Per questa edizione, l'ambiente e le sue vetrine su via Robolotti, ospita un'opera installativa di **Sara Ravelli** (Crema, 1993), invitata dal curatore **Gioele Melandri**. La scultura di Ravelli, *The hand, a Home, OUCH! (repeat)* agisce sulla tensione tra due poli opposti, ma indissolubili. La dolce eleganza di un braccio femminile, accuratamente vestito, si trasfigura in un'alienata violenza attraverso la ripetizione ossessiva di un unico gesto: uno schiaffo secco fende l'aria, definendo fisicamente il confine dello spazio attorno alla scultura in un atto di violenza cinica e ostinata. L'opera ha un forte impatto immersivo ed è visibile giorno e notte.

## 8. Palazzo Stanga Trecco

Roberto de Pinto, Francesca Grilli, Jelena Jureša,  
Lina Lapelyte, Jimmy Milani, Mattia Pajè, Giulia  
Poppi, Federico Tosi

Per questa edizione di Cremona Contemporanea, il settecentesco **Palazzo Stanga Trecco** diventa un incubatore collettivo. Diversi medium si sviluppano nei bellissimi saloni. Il percorso espositivo ha un incipit *site specific* creato da **Jimmy Milani** (Savigliano,

1995) che, nel salone d'ingresso al piano nobile, ha realizzato appositamente un'installazione che gioca su volumi tridimensionali, rendendo la pittura in movimento. Il percorso scultoreo e pittorico dell'artista è composto da due opere che dialogano tra loro: *Tutto e Umano*. Milani attiva lo spazio con un labirinto colorato di vetri e legno da attraversare con lo sguardo e seguire con il corpo. L'impatto estetico, in relazione agli ornamenti del salone, alle sue porte azzurre, ai pavimenti dai toni rosa, il fruire quasi ludico e la ricerca spaziale, sono elementi che l'artista indaga in maniera qui esponenziale. Milani, infatti, parte dal disegno e dalla pittura per esondare nel contesto con forza. A proseguire il percorso, il visitatore entra nel grande salone d'affaccio sul giardino dello Stanga: qui gli arredi e i colori tenui di questo luogo speciale fanno da preludio per una sezione immersiva dedicata all'immagine in movimento. Ai lati, infatti, si susseguono delle installazioni video, altro medium protagonista del percorso del Palazzo. Sulla sinistra si incontra il primo film di **Jelena Jureša** (Novi Sad - Ex Jugoslavia, 1974), sulla destra, invece, le sale sono dedicate a **Francesca Grilli** (Bologna, 1978) e **Lina Lapelyte** (Kaunas - Lituania, 1984). Questi nomi sono stati invitati dalla curatrice **Valeria Mancinelli** che, per i saloni del Palazzo, ha selezionato tre film all'interno del corpo di lavoro raffinato, complesso e prezioso di tre artiste rinomate internazionalmente. Le opere riunite in questa sezione condividono un'attenzione comune alla dimensione performativa dell'immagine in movimento, trasformando gli ambienti in luoghi attraversati da suoni, immagini e presenze. Nei lavori di **Jelena Jureša**, il linguaggio cinematografico si muove tra documentario e performance, affrontando temi come identità, memoria e responsabilità politica e interrogando il modo in cui la storia continua a influenzare il presente. *Don't Take It Personally* (2025, 55') si configura come un film-concerto che unisce performance dal vivo e frammenti visivi ispirati alla pittura dell'età dell'oro olandese, costruendo una riflessione sui comportamenti collettivi, tra violenza, rimozione e indifferenza. Al centro del lavoro, una performance filmata in 16mm con la danzatrice di tip tap olandese-indonesiana Marije Nie e i musicisti croati Alen e Nenad Sinkauz: il loro scambio ritmico fonde movimento, suono e parola, mettendo in evidenza la duplice natura del tip tap come forma espressiva

e gesto di protesta. La voce della performer attinge ai testi di Dubravka Ugrešić, che si oppone alle narrazioni nazionaliste dopo le guerre jugoslave, attraversando i temi della negazione storica, della violenza collettiva, dell'esilio e della resistenza. Ne emerge una riflessione sui cambiamenti del comportamento umano - dalla banalità del male alla complicità e all'indifferenza - all'interno di un sistema segnato da capitalismo e logiche imperiali. In *The Speech* (2024, 22') di **Lina Lapelyte**, un gruppo di bambini e adolescenti costruisce una scultura sonora collettiva fatta di suoni ispirati al mondo animale. Il video è il risultato della sua performance realizzata per il Festival d'Automne di Parigi che si è tenuta a settembre 2024 negli spazi della Bourse de Commerce - Pinault Collection. *The Speech* riflette sul fallimento del linguaggio, sulla fragilità umana, sull'empatia, sull'imitazione come metodo di apprendimento e comprensione del mondo, e sulle voci inascoltate dei gruppi emarginati. Ne emerge una comunità temporanea in cui comunicare significa ascoltare e imitare.

In *Rays* (2021, 14') di **Francesca Grilli**, un gruppo di bambini è invitato a interpretare il futuro degli adulti attraverso la pratica della chiaroveggenza. Il video nasce da una situazione costruita ma aperta all'improvvisazione, in cui il sapere prende forma attraverso gesti semplici e intuitivi. Girato in piena pandemia in due luoghi chiusi e abbandonati, una scuola e un teatro di Bruxelles, l'opera si sviluppa tra spaesamento e familiarità, rafforzando una dimensione sospesa tra gioco e rituale. Nel loro insieme, queste opere mostrano come il video possa estendere la performance oltre il momento dell'azione, attivando lo spazio e coinvolgendo lo spettatore in modo diretto. I corpi, le voci e i gesti non sono solo rappresentati, ma agiscono, trasformando la visione in un'esperienza viva e condivisa.

Lo Stanga Trecco è teatro di un doppio percorso che segue i due lati del Palazzo che racchiudono l'antico cortile. Lungo l'ala opposta all'allestimento video, il pubblico troverà le opere di **Federico Tosi** (Milano, 1988), **Roberto de Pinto** (Terlizzi, 1996), nel salone centrale dalle dense tonalità rosse e marroni, **Mattia Pajè** (Melzo, 1991) e **Giulia Poppi** (Modena, 1992). Poppi, Pajè e Tosi sono stati invitati a interagire con

gli spazi da **Saverio Verini**, mentre de Pinto è stato chiamato da **Gioele Melandri**. Ognuno ha agito, mediante le proprie opere, a stretto contatto con lo spazio, la sua storia, le sue peculiarità e atmosfere, tracciando narrazioni coinvolgenti, a volte ironiche, altre ludiche, a tratti sensuali e surreali, altre volte oniriche. Il percorso su questo lato del Palazzo si restringe in stanze più intime dove i pavimenti preziosi in parquet creano un dialogo con gli affreschi dei soffitti, ognuno diverso, immersivo ed evocativo. Qui, a partire dal primo ambiente, il pubblico trova un'installazione di **Federico Tosi** in perfetta aderenza con il contesto. Una serie di piccole sculture, tutte diverse per dettagli, colori, dimensioni, raffigurano delle dita, è posta con stridente ironia sopra un elemento d'arredo del Palazzo, parte del salotto borghese. Proseguendo si entra nell'ambiente abitato da **de Pinto**, la cui pittura è il frutto più solido della sua pratica, quello entro cui le figure si delimitano e le membra si insinuano tra gli elementi con cui si relazionano, dando vita ad eleganti composizioni dove il corpo - quello dell'artista - diventa fulcro della rappresentazione. L'installazione *Segreto* (2026), elaborata appositamente per e nello spazio, è inserita all'interno del salone centrale di questo lato di Palazzo Stanga Trecco. L'opera ricostruisce il rapporto tra l'artista e i materiali che consentono la genesi di ogni sua composizione, svelando spontaneamente i meccanismi interattivi tra la propria anatomia e le presenze con cui essa interagisce. In dialogo, posato su un elemento d'arredo del salone, un disegno dell'artista. Da qui le stanze si restringono formando un elegante corridoio di stanze affrescate che si susseguono in maniera continua. Dopo ambienti vuoti, il pubblico si affaccia sull'opera scultorea di **Giulia Poppi**. L'artista ha realizzato le sue opere per l'ambiente che le accoglie: l'installazione *Sffssssh*, creata in questo tratto del Palazzo, si fonda su elementi che, entrando in frizione tra loro, generano una tensione. La trasparenza della materia, la sua composizione "gassosa", può essere percepita come una sorta di epidermide. L'artista dà così corpo a una massa difficile da definire, che si materializza nello spazio come una brina che vive della luce che la attraversa. Analogamente, ha installato anche un'opera che evoca un lampadario collassato; si tratta dell'ingrandimento di un pizzo, *Autoreggiante*, di cui Poppi sottolinea la texture, che rimanda anche alle decorazioni

in stucco preesistenti all'interno del palazzo. Insieme alle sculture, traccia lo spazio anche con tre disegni, *Bruciate #1*, *Bruciate #2*, *Bruciate #3*, che il visitatore troverà lungo il percorso. Proseguendo nelle stanze dove prevalgono boiserie e colore, si incontrano le minute opere di **Mattia Pajè**, delle figure umanoidi in bilico tra malinconia e spensieratezza. Difficile interpretarne lo stato d'animo: ad accomunarle è un'espressività aliena e vagamente cartoonesca. Fragili, imperscrutabili e bonarie, le sculture di Pajè sono attraversate da una beatitudine che non sembra appartenere a questo mondo. Nel Palazzo il visitatore troverà un altro lavoro dell'artista: un disegno ad acquerello in dialogo con le suggestioni del contesto.

## 9. Palazzo Raimondi

Jelena Jureša, Albert Pinya  
*Faville*: Flavio Favelli, Agata Ferrari Bravo,  
Thomas Michael Saccuman

**Palazzo Raimondi** accoglie il visitatore aprendo un luogo solitamente chiuso al pubblico. Sede dell'Università di Pavia e delle facoltà di Musicologia e di Scienze dei Beni Culturali, questo luogo cinquecentesco che si affaccia su un cortile vissuto da una comunità di giovani, presenta al suo interno una sala dalle atmosfere quasi medievali, custode di un affresco significativo per la città. Anch'essa sede espositiva della rassegna dalla seconda edizione, ha accolto negli anni interventi legati al video e alle performance. Ecco che, con una televisione a tubo catodico scelta dall'artista in dialogo con la curatrice **Valeria Mancinelli**, viene mostrato al pubblico il secondo video di **Jelena Jureša** (Novi Sad - Ex Jugoslavia, 1974). Nei lavori di Jelena Jureša, il linguaggio cinematografico si muove tra documentario e performance, affrontando temi come identità, memoria e responsabilità politica e interrogando il modo in cui la storia continua a influenzare il presente. **Ubundu** (2019, 17') è un poema visivo e sonoro in cui la voce dà forma a un'esperienza di estraneità e sradicamento: il corpo di un okapi, filmato allo zoo di Anversa, diventa il centro di una riflessione sulla deumanizzazione e sul non appartenere. In questa sala, posati sopra

uno strumento musicale antico e sotto il famoso affresco del Palazzo, il visitatore trova le due sculture *Ous* di **Albert Pinya** (Palma di Maiorca, 1986), artista maiorchino invitato dal curatore **Gianluca Ranzi** che, attraverso opere in ceramica, terracotta e tessuto, è ospitato in due luoghi di Cremona Contemporanea. Queste uova in ceramica sono realizzate in collaborazione con l'officina Cuina de Fang di Ibiza. La materia, già ampiamente sperimentata dall'artista spagnolo attraverso la collaborazione quasi decennale con Català Roig, risponde a un esercizio dove le forme e i volumi si plasmano ispirandosi al primigenio, al magico, all'ancestrale. Pinya rivendica i processi artigianali e la produzione manuale come metodo di espressione sovversivo in un tempo in cui si cerca di sostituire il pensiero con macchine istruite per farlo al posto nostro. All'interno di uno degli spazi abbandonati del Monastero Corpus Domini si troveranno le altre opere dell'artista. Nella seconda stanza del Raimondi, dove, negli scorsi anni, sono state installate importanti tracce di Jeremy Deller o Trisha Baga, è allestito un **progetto Faville**: un video documentativo firmato da **Agata Ferrari Bravo** (Padova, 2001) e **Thomas Michael Saccuman** (Londra, 2000), posto in relazione a un'opera scultorea di **Flavio Favelli** (Firenze, 1967). Questi tre artisti di diversa generazione, sono stati invitati a Cremona Contemporanea per raccontare, attraverso tracce visive e scultoree, la recente esperienza sviluppata in Salento, nel cuore della Puglia, organizzata dalla galleria RedLab di Milano, dal poetico titolo *Chiedete al vento, all'onda, alla stella, all'uccello*.

## 10. Bunker di via Grado 19

Davide Allieri

Sin dalla sua prima edizione nel 2023 Cremona Contemporanea ha agito con cura all'interno della città, scoprendo o riattivando anche luoghi dalla memoria storica densa e importante. Nel periodo attuale, così stravolto da cambiamenti e insicurezze, da disequilibri e drammaticità, è necessario ripristinare le memorie, anche quelle più dolorose. Il bunker di via Grado è traccia di un passato importante: rifugio

dell'intero quartiere cremonese durante la seconda guerra mondiale. Queste due stanze sotto terra, situate all'interno di un palazzo privato abitato, hanno conservato la loro struttura originaria, quasi immutata. L'artista **Davide Allieri** (Bergamo, 1982) non rielabora gli spazi, li lascia respirare con rispetto. Le sculture e le tracce installate, ognuna con minuzia e mai casuali, insieme alle luci fredde al neon, ai materiali come fibra di vetro, resina, gomma, riportano l'immaginario passato, in dialogo con un futuro quasi distopico. Allieri presenta due installazioni all'interno della mappa di Cremona Contemporanea, il pubblico ritroverà dunque le opere dell'artista presso la Ex Chiesa di San Benedetto.

## 11. Ex Chiesa di San Benedetto

Davide Allieri

Questa chiesa sconsacrata rappresenta un'altra tappa inedita per la rassegna e anche un po' per la città di Cremona. Il luogo è stato appositamente aperto al pubblico dopo anni di chiusura e successivamente al restauro. Lo spazio ospita una grande installazione di **Davide Allieri** (Bergamo, 1982). L'insieme corale dei frammenti scultorei di diverse dimensioni e medium si erge al centro dello spazio, dialogando con l'atmosfera condensata di queste mura, la sua aura sacrale, le luci e le ombre che costantemente cambiano nelle varie fasi del giorno e, naturalmente, l'affresco del Massarotti che trionfa sulla parete laterale. Allieri rielabora in maniera *site specific* una grande opera installativa realizzata per la Triennale di Milano nel 2025. *After All* rappresenta un unicum: un insieme totemico che sottolinea la costante ricerca di Davide sui materiali e sulla formalizzazione di immaginari che si ritrovano nel cinema o nella letteratura legata alle utopie future (o passate). Le atmosfere futuristiche (spesso post apocalittiche) ricorrono creando suggestioni. La chiesa è un luogo di protezione; un ambiente salvifico dove l'umano non appare più, se non come spettatore. Gli elementi industriali sono incorporati tra cavi, luci, antenne, materie scultoree, oggetti di riutilizzo, frammenti e silenzio. Il pubblico è sia immerso che spettatore attivo.

## 12. Monastero del Corpus Domini

Angélique Aubrit e Ludovic Beillard, Linda Fregni Nagler, Albert Pinya, Martina Rota, Marinella Senatore

Questo luogo sembra sospeso nel tempo. I vari passaggi della sua storia sono visibili e stratificati all'interno delle stanze abbandonate e sui muri. Scritte ebraiche, graffiti, accumuli di oggetti, detriti e scarti hanno sedimentato negli anni. Per Cremona Contemporanea il Monastero, affascinante incubatore di storie, diventa un teatro attivo di opere di diverse artisti, creando un percorso collettivo fatto di sculture, installazioni, raffinate immagini fotografiche, arazzi, natura, elementi antropomorfi segni di un potere passato. Il pubblico entrando è libero di curiosare tra gli spazi, scoprendo opere e installazioni nei diversi ambienti. A partire dai corridoi di destra, dove si trovano le opere di **Linda Fregni Nagler** (Stoccolma, 1976), la cui ricerca di è caratterizzata da una costante speculazione attorno alla fotografia, cercando di enfatizzarne potenzialità, limiti, ambiguità. *News from Wonderland* conferma l'interesse da parte dell'artista per il medium fotografico: specularità e deformazione concorrono a creare immagini che si manifestano sotto forma di inciampi visivi.

Nelle sale speculari, sulla sinistra rispetto all'ingresso, si incontrano i lavori di **Martina Rota** (Bergamo, 1995) e **Marinella Senatore** (Cava de' Tirreni, 1977). La stanza di **Rota** è affascinante e silenziosa. Dall'alto scende un'immagine tagliata in due: una fotografia di una farfalla impressa su vetro, elemento fragile e spezzato che tuttavia si mostra sospeso, con le ali aperte, in movimento. L'opera richiama la natura che il visitatore ritroverà poi all'esterno, nel chiostro, dove l'artista ha creato un'installazione capace di mettere in dialogo paesaggio e artefatto, materiale industriale e fiori: un piccolo giardino di mimose pudiche da osservare e di cui prendersi cura. I fiori, che si chiudono al tocco umano, sono disposti verso l'alto, come poetici ostacoli e creano un unicum con la natura abbandonata che li circonda. Nel week end di apertura di Cremona Contemporanea, Martina Rota realizzerà una performance a Palazzo Stanga Trecco: diversi

medium indagati dall'artista sono dunque protagonisti della rassegna.

In questo contesto - e tornando alla stanza successiva all'installazione di Rota - si incontrano, all'esterno e all'interno, due opere di **Marinella Senatore**. L'ormai iconica frase utilizzata dall'artista in alcune delle sue installazioni, "We Rise By Lifting Others", illumina l'ambiente e si diffonde attraverso raggi azzurri che si espandono sul muro, restituendo un'energia capace di richiamare il passato del luogo. Il monastero, infatti, è stato a lungo un simbolo comunitario della città: accoglienza e calore umano si sono sedimentati tra queste mura per decenni. Nel giardino, al centro del chiostro e circondata dal colonnato, un'altra opera di Senatore emerge grazie alla sua luce. A *Blend of Common Humanity* (Una miscela di comune umanità) si trova lì, immersa nella natura, come un monito che raccoglie e unisce l'umanità intera. Ancora una volta, un messaggio chiaro e naturale in un luogo profondamente simbolico. L'opera gioca con il passato: è sempre stata lì, ad attenderci?

Lungo i corridoi che abbracciano il chiostro si incontrano le opere di **Rota** e **Albert Pinya** (Palma di Maiorca, 1986). L'arazzo dell'artista spagnolo, invitato dal curatore **Gianluca Ranzi** e che il visitatore ritrova sia nel Monastero che al **Palazzo Raimondi**, enfatizza un medium tipico della sua isola d'origine, Maiorca: la tessitura. Una tecnica di incontro tra manualità e creatività. Il tessuto, proprio come la ceramica e il ferro, rappresenta un materiale con cui reinventare la pittura e con cui stringere nuove collaborazioni con maestri del mestiere. I due grandi murali in mostra sono stati infatti realizzati con la designer Marga Mayol e la ricamatrice Neus Oliver. L'arazzo riprende degli elementi scultorei che si ritrovano in uno degli ambienti abbandonati del Monastero: delle maschere in terracotta, in bilico tra delle espressioni ironiche e l'artigianato dalle forme ancestrali. L'arazzo, però, riporta a terra la scritta *We Are All Dreamers*. Un chiaro statement di speranza in un contesto storico dove il passato cita un presente dove i sogni, ogni giorno, vengono cancellati.

Al loro esordio italiano, il duo **Aubrit e Beillard** (**Angélique Aubrit**, Barbezieux Saint-Hilare, Francia,

1988; **Ludovic Beillard**, Lormont, Francia, 1982) attiva gli ambienti dell'antico Monastero del Corpus Domini trasformandoli in uno spazio liminale, una sorta di prigione animata da presenze silenziose che ne occupano e definiscono i confini. Il loro lavoro proietta l'osservatore in un universo allucinato e claustrofobico, dove lo scarto immaginifico non offre una possibile fuga dalla realtà, bensì uno scontro frontale con le contraddizioni della società contemporanea. Per il duo, la finzione diventa uno strumento epifanico: l'assurdità della scena proposta diventa un pretesto semantico per decodificare i rapporti di potere e le forme più sottili di alienazione umana, soffocata dagli ingombranti costumi-armature che gli artisti costruiscono e che attivano durante le proprie performances. Per il Monastero sono stati selezionati tre personaggi (Marco, Andrée e Claudia) parte del corpo di lavoro *Une solitude vraiment terrible*: dei manichini elaborati in legno, cotone e tessuto che vivono lo spazio anche attraverso un'azione performativa attivata durante l'inaugurazione.

## 13.

### Teatro di via Bissolati 35

Valerio Nicolai

Nel contesto di un teatro abbandonato, dove il tempo sembra essersi fermato tra polvere e tracce di presenze passate, l'intervento di **Valerio Nicolai** (Gorizia, 1988) si inserisce con discrezione, ironia e precisione. L'approccio dell'artista nei confronti dello spazio possiede una duplice capacità: da un lato, attraverso l'uso della pittura, Nicolai dimostra la sua dedizione e ricerca su elementi dall'apparenza domestica o di utilizzo. Dall'altro, l'ironia è latente nei due interventi, attivata con serietà nei gesti. Un letto, installato in un luogo inaspettato per il suo uso - quello del teatro abbandonato - ha una chiazza gialla. Oltre a *Lettone blu*, Nicolai crea site specific un'altra opera dove, nuovamente, pittura e tridimensionalità coincidono: una panca è stata costruita e poi dipinta come segnale di un'azione collettiva. Per qualche ora, nei week end di Cremona Contemporanea, un gruppo di persone, posa immobile davanti allo spazio vuoto, incurante del passaggio dei visitatori. Nicolai crea un

ritratto collettivo, una foto di gruppo che non verrà mai scattata (o dipinta). L'elemento d'arredo, quando vuoto, rimane come scultura pittorica, testimone di un'azione che può essere solo immaginata.

## 14. Politecnico di Milano Polo territoriale di Cremona

Gio' Pomodoro

La nuova sede della prestigiosa Università milanese è tra le tappe inedite di Cremona Contemporanea 2026. Non è la prima volta che la rassegna invade gli spazi di un ateneo: nella seconda edizione un'opera iconica di Claire Fontaine accoglieva le studentesse e gli studenti dell'Università Cattolica insieme al pubblico da fuori. Per la sede di Cremona del **Politecnico di Milano** sono state selezionate due opere di **Gio' Pomodoro** (Orciano di Pesaro, 1930 - Milano, 2002) sia per l'imponenza dei due spazi esterni - il giardino e il chiostro laterale, da scovare -, sia per dare continuità alla sede del Politecnico Bovisa che, dal 2012, accoglie ventidue opere dell'artista (disegni e sculture) dedicate al tema del lavoro, dell'urbanistica e dall'agricoltura. Le sculture installate a Cremona fanno parte di un nucleo di lavoro giovanile di Pomodoro legato a un unico materiale: la fibra di vetro. Le opere sono state disseminate come importanti tracce sul percorso in questo luogo, al Comune e presso il Palazzo Vescovile. Ad accogliere i visitatori al Politecnico due opere importanti: *Marat* (1968) e il *Grande Radiale - omaggio ai costruttori di cupole* (1966), nella corte più interna. *Marat*, la grande forma nera di quattro metri di lunghezza e tre di altezza, è inserita nello spazio come una grande muraglia moderna che il pubblico può vivere in maniera esperienziale e dove i segni concavi e convessi, i graffi e i tagli tipici della ricerca del maestro, sono visibili a tutta superficie. L'opera fu esposta per la prima volta presso la galleria di Martha Jackson a New York nel 1968, anno politicamente importante per le rivolte sociali e politiche a cui Gio' prestava accurata attenzione come si evince anche dal titolo, dal forte richiamo storico.

*"Dal lavoro, con il lavoro, da questa inestricabile foresta di azioni e di gesti ammicchiati giorno dopo giorno, può nascere la scultura, che resta poi da sola, nello spazio vuoto preesistente che la circonda, non certo eterna, come un figlio che si è staccato da noi, ormai solo con se stesso e noi soli senza di lui. Se ha voce e parole non sarà muta, farà magari un piccolo discorso, un balbettio, o saprà dire grandi verità o solo menzogne. Ma può anche essere muta senza parole da dire, riconsegnata all'inerte dal quale proviene e da cui si è tentato di strapparla. Conoscerne la genesi è importante, per intenderla compiutamente e identificarla, comprendendone la lingua, il discorso. Sapere delle sue radici, della terra dove è stata seminata, riconoscere il seme, la struttura del tronco, la forma delle foglie, dei fiori e dei frutti, quali uccelli vi nidificano, sapere del suo modo di nutrirsi, dei suoi caratteri distintivi, se è quercia o sambuco, se è selvatica o domestica, se i suoi frutti sono salutari o velenosi o mitici è importante".* - Gio' Pomodoro

## 15. Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro

Lorenzo Scotto di Luzio

La **Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro** è una chiesa sconsacrata. E' tra i luoghi più imponenti e silenziosi della città. Di fronte alla porta d'entrata la Madonna accoglie i visitatori: la scultura e la sua nicchia rimangono gli unici elementi consacrati. Questo è il contesto scelto da **Lorenzo Scotto di Luzio** (Pozzuoli, 1972) per un'opera inedita pensata per Cremona Contemporanea. La natura spiazzante dell'installazione sonora ideata dall'artista, richiama quasi immediatamente alcuni elementi della sua ricerca che si muove attraverso diversi materiali ed azioni: dalla raffinata pittura al disegno, fino alle sarcastiche, a volte ingegnose, rielaborazioni meccaniche o di oggetti d'uso quotidiano, per leggere il presente o riflettere sul passato. Il costante conflitto tra l'attenta critica nei confronti della società contemporanea - di cui Scotto di Luzio cerca di rimanerne osservatore ai margini - e una sottile e sofisticata ironia, si fa strada anche in questo luogo dall'atmosfera severa e dove

lo spazio incombe sul visitatore. La chiesa è identificata come luogo sicuro. Non può accadere niente di male dentro a queste mura. L'umanità è protetta. Questa storica certezza viene ribaltata come uno stereotipo attraverso un'installazione sonora. La traccia riprende gli avvisi di alcuni dei classici luoghi di transizione dell'uomo contemporaneo: le metropolitane, i treni, i posti affollati. E' con un sorriso che il fruitore scoprirà l'arcano. Nello scorrere i dettagli di questa chiesa, il pubblico potrebbe trovare anche una traccia di un altro medium di Lorenzo Scotto di Luzio, quello legato al disegno.

# Partners

Con il patrocinio di



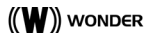
Ente organizzatore



Con il sostegno di



Sponsor



Sponsor tecnici



In collaborazione con

